

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

---

II. LEGISLATURA

II. LEGISLATURPERIODE

---

SEDUTA 54<sup>a</sup> SITZUNG

28 - 12 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1954 (*continua l'esame dei capitoli di bilancio*).

Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1954 (*Fortsetzung der Überprüfung der Kapitel der Bilanz*).



Presidente: Avv. Riccardo Rosa  
Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

Ore 10.15.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**STOETTER** (Segretario - S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta del 23 dicembre 1953.

**STOETTER** (Segretario S.V.P.): (Legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Continua la discussione sul bilancio.

*Foreste.*

Cap. 61. E' posto ai voti il cap. 61: unanimità.

Cap. 62 (« Spese per il funzionamento degli Ispettorati ripartimentali e distrettuali delle Foreste, degli Uffici Provinciali per la sistemazione idraulico-forestale di bacini montani, dei Comitati provinciali per la Caccia e del Consorzio obbligatorio per la tutela della Pesca della Venezia Tridentina — Lire 9.800.000 »).

**PUPP** (S.V.P.): Vorrei chiedere all'Assessore o all'Assessore supplente se c'è l'intenzione di dividere finalmente il distretto di Brunico che ha 86 mila ettari, perchè è impossibile che un ispettore possa, sia pur in parte minima, tutelare una superficie di 86 mila ettari. Sappiamo che il Comune di Monguelfo ha già preparato gli uffici per accogliere questo ispettore. Dobbiamo pensare che una volta erano 14 i distretti nella Provincia di Bolzano, ed oggi sono soltanto 6. Un ispettore solo non è in grado di arrivare in ogni luogo. Credo che le difficoltà per dividere il distretto di Brunico almeno in due, cioè Brunico e Monguelfo, dovrebbero essere minime, che tutto è già pronto per accogliere questo ispettore. Pregherei quindi l'Assessore di dirmi qualcosa in merito.

**DIETL** (*Assessore Agricoltura e Foreste S.V.P.*): Quanto lamenta il cons. Pupp è esatto. Il fatto è che in Val Pusteria con una estensione di più di 80 mila ettari di boschi abbiamo solo un distretto forestale. Sotto l'Austria erano 3 i distretti forestali, con almeno 8-9 tecnici, mentre adesso abbiamo solo un unico distretto. Mi consta che a Monguelfo sono stati predisposti gli uffici da parte del Comune. Purtroppo la difficoltà maggiore sta nel personale, non abbiamo ancora la possibilità di avere gli ispettori per poter dividere il distretto foresta-

le di Brunico, e per poterlo scindere in due o tre ispettorati. Abbiamo provveduto quest'anno ad assegnare un altro tecnico perchè collabori con l'ispettore che fa servizio a Brunico. E' previsto, nella creazione dell'organico, la scissione del distretto forestale di Brunico in due distretti: Monguelfo e Campo Tures. Però allo stato attuale non abbiamo la possibilità di attuare quanto previsto nel piano.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il cap. 62: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 63 — per memoria.

Cap. 64. E' posto ai voti il cap. 64: unanimità.

Cap. 65. E' posto ai voti il cap. 65: unanimità.

Cap. 66. E' posto ai voti il cap. 66: unanimità.

Cap. 67. E' posto ai voti il cap. 67: unanimità.

Cap. 68. E' posto ai voti il cap. 68: unanimità.

Cap. 69. E' posto ai voti il cap. 69: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 70. E' posto ai voti il cap. 70: unanimità.

Cap. 71 — per memoria.

Cap. 72. E' posto ai voti il cap. 72: unanimità.

Cap. 73. E' posto ai voti il cap. 73: unanimità.

Cap. 74. E' posto ai voti il cap. 74: unanimità.

Cap. 75. (« Gestione delle segherie e degli altri stabilimenti ed utilizzazione in economia di prodotti delle foreste; spese per l'assicurazione degli edifici, materiali, ed installazioni contro gli incendi — L. 130 milioni »).

**MENAPACE** (Ind.): Un breve intervento vorrei fare non strettamente a proposito di questo cap. 75. Si potrebbe infatti parlare sul cap. 82 che si riferisce all'Assessorato all'Industria e Commercio, ma siccome l'argomento riguarda la nostra produzione legnosa, mi sembra lecito parlarne ora, riprendendo poi la parola sul cap. 82 per quanto riguarda l'Assessorato all'Industria e Commercio. La allusione che voglio fare si riferisce a uno studio che l'Assessorato all'Industria e Commercio fece fare e ci distribuì l'anno scorso e che porta per titolo « Il legno nella Regione Trentino-Alto Adige », studio del quale abbiamo la prima parte, relativa alla Provincia di Trento. Lo studio che avevo letto allora e che adesso ho ripreso è di notevolissimo interesse, direi anzi che diventa sempre più attuale, in quanto talune delle realizzazioni proposte in quello studio sono tuttora da riprendere in esame. Non voglio riferirmi alle applicazioni industriali nuove, cioè alla proposta di stabili impianti per particolari lavorazioni del legno; in questo

studio infatti vengono analizzati scientificamente i tipi delle lavorazioni speciali fatte con fibre dolci e con impiallaccature di essenze dure, cioè l'industria dei compensati, che ha in Italia una diffusione abbastanza notevole. Si accenna in modo particolare alla lavorazione detta dei panoforti (prego gli stenografi di non scambiare con i pianoforti, come è capitato sul giornale più d'una volta). Questo panoforte (il nome è linguisticamente improprio) con un'anima interna di liste dolci e una copertura di legno di pioppo, poteva costituire, nella mente dell'estensore, un'apertura industriale per lavorazioni anche di notevole volume nella Provincia. Si pensava ad un particolare stabilimento che avrebbe potuto nascere o rinascere attraverso questa industria particolare. Non so per quali ragioni esattamente non si potè arrivare all'applicazione e a consentire il collaudo di quest'applicazione industriale. La proposta tuttavia esiste e vi si aggiunge quella dei pannelli fibrolegnosi, ottenuti con un procedimento che si chiama del legno esplosivo, conosciuto sotto il nome di masonite, e quella dei pannelli di legno omogeneo. Questo ed altro tipo di lavorazione potrebbero costituire materia di esame da parte nostra, ma forse è prematuro parlarne ora, e sarà bene che l'Assessore, nella elaborazione dei compiti che spettano al suo Assessorato, ci dica quali sono eventualmente le intenzioni in questo settore. Resta però un aspetto, che è quello che mi ha indotto a parlare della cosa al cap. 75, invece che sulla parte dell'Assessorato industria e commercio: ed è il rilievo che viene fatto nello studio secondo cui la nostra situazione si trova ad essere inferiore alle possibilità di sviluppo e potrebbe assorbire un numero notevole di mano d'opera per un numero notevole di giornate. Senza volermi impegnare nel confronto delle statistiche (che non sempre, com'è noto, collimano) desumo i dati dallo studio che l'Assessorato pubblicò nell'Annuario 1952. Voglio dire che i dati statistici contenuti nello studio del 1952 sono inferiori a quelli che l'Assessorato presenta quest'anno; e si può comprendere perchè i termini statistici sono più ristretti e l'estensore non ha voluto calcolare la massa legnosa che viene tagliata nella nostra Regione e adibita ad uso interno, per uso civico e quasi domestico, non calcolata agli effetti industriali, massa notevole, ma non considerata. Perciò nell'Annuario del 1952 noi avevamo una produzione di massa legnosa da lavoro calcolata solo in 222.814 metri cubi; io mi tengo a questa cifra base perchè le considerazioni sulla massa più voluminosa vengo, poi, a rafforzare la tesi. Era questa la massa legnosa; tuttavia l'autore calcolava che, siccome parte di quella che sarebbe sfuggita al calcolo industriale poteva venire inserita nel calcolo come legname da lavoro prodotto in quel momento nella nostra Provincia, e, d'altra parte, calcolato che il 30 giugno 1949 il rilevamento si riferiva alle segherie, ecco perchè mi sono fermato ai dati dell'Annuario. Ora, tenendo presente che calcolando otto ore giornaliere, la capacità data da tale complesso di

esercizi di segherie era di 553.560 mc. di legname da poter ridurre in segato, ci troviamo (sempre in base a questa relazione) davanti ad un notevole deficit, ci troviamo cioè ad avere una quantità assai rilevante di legname prodotto nella nostra Provincia che non solo non viene lavorato ma parte senza essere nemmeno segato da parte della nostra modesta industria delle segherie. Calcolava l'autore dello studio che 30.000 mc. di legname uscissero dalla Provincia di Trento in tondoni, in tronchi. Ora, fatto anche il calcolo della possibilità di lavoro che le segherie avrebbero potuto prestare, risulta che la nostra Provincia veniva a perdere 2.000 giornate lavorative, in cifra tonda. Duemila giornate lavorative rappresentano qualche cosa in una Provincia che ha, come è noto, una attrezzatura industriale modesta, dove l'indice della disoccupazione era ancora alla cifra delle ventimila unità che costituiva indubbiamente una cifra elevata, ammesso pure che questa cifra di 20.000 unità (calcolata in febbraio) fosse a giugno di quindicimila. Quand'anche fossero 15.000, avremmo sempre un indice notevolissimo. Se questo stato di cose potesse venir modificato attraverso un razionale esame dei nostri impianti di segherie, in modo che fossero eliminati gli impianti di carattere antiquato sia perchè, azionati idraulicamente, non funzionano durante l'inverno, sia perchè impianti a una lama sola e con capacità di lavoro molto modesta, se attraverso questa riforma analitica potessimo arrivare a migliorare il potenziale dei nostri impianti ci si offre la possibilità di ridurre il numero di queste 2000 giornate lavorative per lo meno in questo settore della segazione del legname, che ci permetterebbe di portare fuori della Provincia il nostro prodotto legnoso per lo meno in confezione di segato invece che in tronco. L'esame che l'Assessorato all'Industria e Commercio potrebbe fare circa questo studio preparatorio, potrebbe tener conto delle statistiche presenti, degli impianti secondo le loro caratteristiche di forza motrice e secondo la capacità di produzione, in modo che gradatamente si riesca a completare, per parte nostra, il quadro nell'esecuzione di questo lavoro industriale, modesto, ma tuttavia notevole. Il volume di 30 mila metri cubi, rappresentato dal legname che viene portato fuori dalla nostra provincia in tronchi, offre possibilità di lavorazione al nostro potenziale industriale. Portando alla pari il segato con il prodotto in tronchi, otterremmo di equilibrare un'attività che in determinate zone, dai quadri statistici, risulta particolarmente difettosa. Risulta per esempio che il distretto di Primiero, con un'esportazione di 30.500 metri cubi, ha una capacità lavorativa di segazione solo per 4500, mentre l'effettiva lavorazione è appena di 1500 metri cubi. Così Tione, con una massa di produzione di 26.900 metri cubi ed una capacità di lavorazione nelle sue segherie di 5700 metri, effettivamente ne sega solo 1700. Malè con 11.500 metri cubi, ha una capacità di 1700. Se anche in queste zone periferiche eleviamo questo potenziale, in un settore che è par-

ticolarmente nostro, credo che riusciremo ad alleggerire la disoccupazione, anche in quelle zone, notevole. Nella Val di Sole e nelle piccole valli laterali c'è numerosa mano d'opera a disposizione, perchè la terra è molto diversa da quella della Val di Non, e l'assorbimento della mano d'opera per le aziende agricole è molto minore. Così accade per certe zone del distretto di Tione, dove l'assorbimento di mano d'opera disponibile in industrie che si riferiscono al bosco riuscirebbe di vantaggio notevole. Perciò vorrei pregare i due Assessori all'Agricoltura e del Commercio e Industria di riprendere questo studio ed esaminare analiticamente la situazione di questi impianti industriali, eliminando quelli che sono inefficienti per sostituirli con impianti meccanici moderni, in modo da portare alla pari la segazione con la produzione legnosa di legname da opera della nostra Provincia. I rilievi potevano essere molto più numerosi; mi astengo dal farli ora. Nei capitoli dell'Assessorato Industria e Commercio riprenderò la parola, riguardo al consumo del legname nella confezione d'imballaggi.

DEFANT (PPTT): Non so quale posizione assuma la Giunta in merito a questo problema. In sede di Commissione abbiamo sentito alcune obiezioni di vario ordine. Un consigliere regionale diceva che in Italia l'industria del legname è in crisi; un altro consigliere parlava di un pericolo insito nell'attribuire all'ente pubblico certi proponenti di carattere industriale; un terzo diceva che l'industria del legno com'è fatta e organizzata è più che sufficiente ai bisogni. Anzitutto le tre obiezioni, secondo il mio punto di vista, sono prive di fondamento perchè la crisi dell'industria del legno si riferisce a quei tipi di lavorazione del legno che si lavorano attualmente nel nostro paese. E' una lavorazione del legno ristrettissima, si tratta di 4 o 5 tipi di lavorazione, mentre ne esistono 250! Riguardo al pericolo che l'ente pubblico si trasformi in ente industriale si può obiettare che la Regione, fino ad oggi, delle manie industriali non ne ha mai espresse!... Si tratta semmai di fornire a colui che avrebbe l'intenzione, l'iniziativa ed il capitale necessario, nonché il permesso di sviluppare la nuova industria del legno. L'altra obiezione è del Presidente della Commissione Bilancio e Patrimonio che teme che con certi proponenti si possano spargere dei timori fondati presso alcune industrie già esistenti in Bolzano. Anche questo è un timore infondato perchè sosteniamo che vi sono molti tipi di lavorazione del legno che la nostra produzione non conosce e che potrebbero introdursi benissimo. Certo che in questi 4 anni noi non abbiamo fatto nulla in materia, specialmente dal punto di vista delle rilevazioni e degli studi. Già nel 1950 proposi da questo banco l'invio di una Commissione in quei Paesi dove l'industria del legno è sviluppata su piani che noi non conosciamo, non so perchè la Giunta non ha accettato il suggerimento. Si trattava di spendere due o tre milioni per inviare dei tecnici nei paesi dove que-

sta industria è sviluppata, studiare i costi di organizzazione e farne poi una relazione al Consiglio. Il collega Menapace mi ha preceduto su quello che è lo sviluppo delle industrie esistenti. Bisogna sviluppare l'attività industriale che è apprezzatissima in tutti i campi dell'attività sociale, perchè oggi il legno, attraverso una lavorazione di natura economica, sta penetrando in molti settori dove fino ad oggi si usa il metallo. Si potrebbe benissimo in questo settore svolgere un lavoro molto proficuo, però la Regione deve fare degli studi preliminari sulle possibilità nostre e su ciò che è stato fatto in altri paesi d'Europa. Lo stanziamento per la Commissione di studio mi sembra adeguato, quindi nel 5° anno della sua attività la Giunta regionale prenda l'iniziativa di organizzare una piccola spedizione in quei paesi dove l'industria del legno è sviluppata su vastissima scala; credo che ciò servirà molto alla nostra economia. L'Assessore all'Industria dovrebbe lavorare di concerto con l'Assessore all'Agricoltura e Foreste perchè, data la scarsa disponibilità del suo Assessorato, può fare poco nel turismo, pochissimo nel commercio e ancor meno nell'industria. Questo fatto è grave e preoccupante, ci si accusa di svolgere una politica anti-industriale, mentre sento da tutti i banchi che l'idea dello sviluppo delle industrie è diffusa.

Si sentono delle proteste rivolte alla Giunta; la Giunta questo anno dovrebbe prendere l'iniziativa di uno studio preliminare sulle possibilità di sviluppo di certe industrie nuove, che non mettano in pericolo le piccole industrie già esistenti nella zona di Bolzano perchè, diciamolo francamente, non vogliamo la concorrenza, non c'è bisogno di fare la concorrenza all'industria esistente, ci sono dei settori completamente vergini, e così si dia la possibilità a coloro che hanno capitali e spirito di iniziativa di fare un tentativo nuovo nella Regione.

AMONN (S.V.P.): Come ha ricordato il cons. Defant in Commissione Finanze fu discusso questo problema, anzi abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno che è già stato letto nella relazione. Nel frattempo presi dei contatti con qualche cartiera della Svezia per iniziare il primo tentativo di metterci in relazione con delle grandi organizzazioni industriali. Il grande pericolo di inserirsi in una attività già esistente c'è. Infatti le fabbriche di cartone sono in difficilissime condizioni e non sarebbe utile creare altre fabbriche che si trovino in concorrenza con quelle esistenti. Certo è un'ottima iniziativa, ma non possiamo nasconderci le difficoltà che ci sono in questo settore; alcune sono state già accennate ma ve ne sono anche delle altre. Il Consiglio potrebbe riferirsi all'ordine del giorno della Commissione e la Giunta poi incaricare alcuni tecnici di recarsi in Paesi stranieri, è quindi fare una relazione esatta e minuta proprio sugli orientamenti che la Regione dovrebbe prendere in questo ramo. Non si può dire ora che ci

siano delle prospettive concrete, ma ne potrebbero senz'altro sorgere a beneficio di questo grande patrimonio della Regione.

**PEDRINI (D.C.):** Ha ragione Menapace quando afferma che la produzione di legname nella Regione è di 289 mila metri cubi mentre la capacità di segazione è di 550 mila metri cubi. Egli afferma anche che non c'è capacità sufficiente di segazione e che per questo il legname esce dalla Regione non lavorato. Qui è dimostrato che abbiamo capacità doppia di segazione.

**MENAPACE (Ind.):** Capacità, non esecuzione di lavoro!

**PEDRINI (D.C.):** Circa i macchinari è strana la cifra fissata nella relazione dove si afferma che il potenziale di segazione a Tione è di 5 mila metri cubi; è senz'altro un errore di qualche dattilografa, perchè so che ci sono oltre 6 macchine Brenta che hanno una capacità di segazione annuale, lavorando 24 ore, di 25 mila metri cubi per macchina, sicchè abbiamo un potenziale di segazione di 150 mila metri cubi e non di 5 mila. A Primiero effettivamente c'è un po' di squilibrio nel macchinario, ma dipende dal fatto che la maggior parte del legname tondo va ad affluire nelle segherie vicine, cioè nella zona di Feltre.

All'indagine per un'ulteriore utilizzazione del legname l'Assessorato non è stato indifferente. Abbiamo già detto in sede di Commissione come ci si è interessati per vedere di utilizzare i sottoprodotti delle segherie ed i sottoprodotti del bosco, ma il risultato è stato negativo. E' stato avvicinato anche il prof. Giordano dell'Università di Firenze, ricco di grandi teorie e di senso pratico, che ha passato tutta la sua vita girando per il mondo, in Finlandia, in Svezia, in America, in Germania, in Austria e non c'è consesso di scienze forestali e di tecnologia in cui egli non rappresenti l'Italia. Fu incaricato lui — conosce bene il Trentino ed è amico dei forestali di qui — di fare un'indagine per vedere di trovare una soluzione per un'ulteriore utilizzazione. Recentemente mi sono incontrato con lui a Rovigo e gli ho chiesto qualche cosa su questo lavoro. Mi rispose che pensò a lungo e che per il momento attuale non resta altro che forzare l'artigianato locale sviluppandolo in modo che possa portare il legname ad un'ulteriore lavorazione.

Comunque è ben gradita l'idea di fare una spedizione in Norvegia, e saremo ben lieti di essere accompagnati da industriali del legno. Certo che occorre favorire il più possibile l'artigianato in modo da lavorare localmente il legname prodotto, specialmente quelle qualità pregiate che per il 70 per cento vanno fuori Regione o allo stato tondo o appena segato.

**MENAPACE (Ind.):** Sono grato all'Assessore sostituto che ha confermato quello che era il punto di partenza del mio intervento, cioè che una quantità notevole di legname tondo viene portata fuori dalla Provin-

cia; quanto ai dati, essi sono attendibili e giustificati, come stanno nello studio che l'Assessorato all'Industria e Commercio ci distribui. Quanto alle statistiche, gli 800 mila mc. di legname da opera, che risultano dalle tabelle odierne comprendono tutta la produzione, senza distinzione tra quella che andrà per scopi industriali e quella per uso interno nei nostri paesi. Quindi quella massa legnosa che viene indicata in 800 mila mc. è attendibile, ma d'altra parte da un punto di vista più ristretto, di lavorazione a tipo industriale, si ottengono cifre più basse, inferiori a quelle portate dall'Assessorato stesso. Circa la quantità di materiale che viene segato nei nostri stabilimenti i dati sono minuti e particolareggiati, come ho indicato poc'anzi, e si riferiscono a tutti i singoli distretti e a tutto il potenziale esistente.

L'autore dello studio ammette che il potenziale sia notevole, tanto è vero che cita come capacità degli stabilimenti di segheria esistenti nella Provincia di Trento, la cifra di 553.560 metri cubi di legname, ma rileva che a questa capacità non corrisponde affatto un'effettiva lavorazione di materiale, tanto che, per esempio, per il 1948 la massa di legname tondo da lavoro fu di metri cubi 320.000, mentre il legname segato corrispose solo a 289.000, il che ci dà una differenza di 30.000 metri cubi, che risultano portati fuori Provincia non segati. Quanto poi alle singole lavorazioni distrettuali, indicava come positivo alcuni distretti; ad esempio Cavalese veniva dato con 48.500 metri cubi, e rappresentava un potenziale di segheria di 45 mila metri; e tuttavia anche là il segato risultava solo di 14.800 mc., quindi fortemente più basso delle possibilità offerte dagli impianti esistenti in loco. Qualche distretto come Cles risulta con potenziale industriale enormemente superiore al prodotto, che risultava di 13.500; la possibilità di lavorazione di prima segatura è di 23.200 mc., però l'effettivo risultava di 19.200 mc., con una differenza di 6 mila metri cubi in più del prodotto distrettuale. Senza entrare in altri particolari, perchè non vorrei tediare l'uditore con rilievi statistici, che sono indispensabili ma anche noiosi, mi accontento del rilievo che l'Assessore ha fatto, constatando che non solo nel 1948, ma anche oggi una parte notevole di materiale esce dalla nostra Provincia non segato. Perciò mi rivolgo specialmente all'Assessore alla industria e commercio per vedere se un piano studiato attentamente non ci permetta di valutare le cose in modo che, gradatamente, anche con qualche contributo, le piccole iniziative industriali siano aiutate a trasformarsi in modo che questo potenziale di segherie lavori quanto può e non accada che dei volumi notevoli di tondoni escano dalla Provincia segnando per noi il grave deficit di circa due milioni di giornate lavorative mancanti alla nostra mano d'opera. Lo studio dell'Assessorato indica dei particolari molto interessanti e vale la pena di citare brevemente quanto dice per certe lavorazioni. In quelle modeste segherie che esistono ancora a una lama sola, la lavorazione si svolge solo nella stagione buona

perchè d'inverno l'industria non funziona; l'occupazione è di un solo uomo, qualche volta di due. Il lavoro eseguito in 8 ore dà soltanto 1 mc. di legname segato e il rendimento è del 70% sul tondo, mentre gli impianti fatti con macchine moderne e a più lame danno lavoro tutto l'anno, con occupazione di parecchi operai e rendimento di 15 mc. di segato nelle 8 ore. La resa va dal 75 all'80% sul tondo, cioè dà 5 a 10 punti di favore in confronto a quello che spreca il vecchio sistema. Riguardo al consumo si potrebbero portare dei dati molto interessanti; l'aumento generale del consumo del legname non solo in Italia e in Europa, ma nel mondo, secondo i dati delle pubblicazioni emanate dalla Organizzazione delle Nazioni Unite (e particolarmente dall'Organizzazione dell'agricoltura, denominate FAO) è notevole dappertutto; si calcola che, se nel 1950 sono stati consumati 168 milioni di mc., l'Europa consumerà nel 1960 l'ammontare di 34,8 milioni di mc. per il solo mobilio. Cosa degna di rilievo: gli imballaggi nel 1960 consumeranno una quantità di legname di poco inferiore e cioè 32 milioni di mc., calcolando anche la carta e il cartone da legno. Il consumo dell'Italia, per dire un solo dato, è stato di 622 mila metri cubi di legno da pasta nel 1952 di cui 438 mila mc. sono stati importati. La nostra Regione, per quello che riguarda l'economia italiana, rappresenta un settore di notevole rilievo e di primaria importanza; aiutando noi stessi con un aumento della mano d'opera e con il miglioramento della lavorazione noi potremmo senz'altro superare la Brianza.

Voglio ricordare che è venuta a crearsi una situazione eccezionale in una zona che di legno ne ha poco, come la Brianza, ma dove la lavorazione del legno è estesissima e redditizia. I nostri artigiani, si dice, non hanno saputo creare un mobilio veramente tipico, non hanno saputo portare sul mercato lavorazioni che si imponessero per una caratteristica particolare. Hanno forse una caratteristica particolare le lavorazioni di Cantù, che sono fra le più comuni? Tuttavia se si va a Roma, a Napoli, a Palermo, si trovano enormi magazzini pieni di mobili che vengono dalle industrie del mobile, distribuite in tutta la Brianza: modesto abete impiallacciato con un sottile strato di « rovere di Slavonia » che non ha mai visto la Slavonia. Per i nostri artigiani esiste un difetto commerciale; le lavorazioni lombarde da decenni sono avviate ad un mercato vasto; è difficile sottrarre della clientela; ma esistono gruppi enormi di consumatori a cui rivolgersi, migliorandone anche il gusto. Compito del settore commerciale è vedere che la nostra lavorazione artigiana, non inferiore a quella delle altre regioni, possa penetrare utilmente sul mercato italiano.

**PRESIDENTE:** E' posto in votazione il cap. 75: unanimità.

Cap. 76. E' posto ai voti il cap. 76: unanimità.

Cap. 77. E' posto ai voti il cap. 77: unanimità.

Cap. 78. E' posto ai voti il cap. 78: unanimità.

*Assessorato all'Industria, Commercio, Turismo, Trasporti e Credito.*

La parola all'Assessore Berlanda.

**BERLANDA (Assessore Industria, Commercio D.C.):** Signori Consiglieri, ho chiesto la parola perchè è mio desiderio poter esporre un quadro panoramico delle linee che informano il bilancio dell'Assessorato, prima che si entri nella discussione dei singoli capitoli. Infatti, non mi sembra cosa razionale nè utile esaminare ogni singolo capitolo avulso da quella che può e deve essere la attività generale dell'Assessorato in parola, sia essa consolidata oppure no in un capitolo di spesa. Riprendendo con ciò un discorso preannunciato dal Presidente, credo necessaria un'introduzione di carattere generale.

Da qualche banco si è levata l'osservazione che l'Assessorato all'Industria, Commercio, Turismo e Trasporti è un settore sovraccarico di attività, ove si volesse e si potesse svolgerle appieno tutte e contemporaneamente. E' quindi doveroso che io riconosca questa situazione poichè è vero che l'ampiezza del compito va spesso a scapito della profondità dell'azione. Del resto è stata mia iniziativa suggerire al signor Presidente un alleggerimento ed un collocamento in diverso settore della cooperazione. Questo per varie considerazioni, che si possono anche esaminare. Debbo anche ammettere che l'Assessorato non è ancora organato in modo razionale per far fronte tempestivamente a tutti i propri doveri. Vi sono ottimi funzionari ed ottimi collaboratori anche nel personale d'ordine, vorrei anzi dire che è l'Assessorato dove il personale è maggiormente affiatato, pur nella distinzione dei compiti. Il mio lavoro ne viene quindi enormemente facilitato poichè spesso mi è sufficiente fare un'opera di coordinamento al vertice e dare impulso con direttive di ordine generale. E' necessario tener presente questa situazione poichè così ha un senso ed una giustificazione anche la limitatezza e la incompletezza di talunè nostre iniziative.

Si è osservato ancora da qualche consigliere che la relazione che accompagna il bilancio non è completa ed esauriente, il che è vero. Tale osservazione mi è stata già fatta dal signor Presidente della Giunta quando esaminava gli schemi delle varie relazioni accompagnanti il bilancio ed io chiesi ed ottenni il permesso di riservare qualche argomentazione anche per questa discussione che ora si sta svolgendo. Non mi sembra infatti utile che un Assessore, quando si discute il suo bilancio, debba essere costretto solo a sentire osservazioni e rilievi, senza poter esporre a sua volta delle considerazioni generali, utili per una esatta, ampia e completa interpretazione del piano d'attività impostato. Ed eccomi a dare delle notizie che, con un puro esame dei singoli capitoli, non si potrebbero comunicare. Devo esporre un'altra considerazione generale: è sempre stato mio desiderio sta-

re con i piedi per terra e sforzarmi di essere eminentemente pratico. M'è piaciuto a questo proposito l'esempio portato dal cons. Defant quando ci ha fatto la cronaca della mancata realizzazione delle autostrade svizzere, ossia in quella occasione, considerata seriamente la impossibilità di giungere alla realizzazione di opere così imponenti, si ebbe il coraggio di non dedicare ulteriori sforzi, in quel momento, a quella iniziativa, e gli svizzeri da gente pratica preferirono concentrarsi sulle attività ritenute possibili. Tale concetto è stato costantemente presente nella impostazione dei piani di attività o di singole iniziative nell'Assessorato all'Industria e Commercio. Quando dopo aver sparato, nel mio gruppo od altrove, tutte le cartucce per realizzare una determinata azione, mi convincevo che il tempo per giungervi non era ancora maturo, smettevo di lavorare in quella direzione pur confermando ai miei uffici dipendenti l'incarico di approfondire almeno gli studi preparatori per quella iniziativa; e naturalmente mi sono subito dedicato a realizzare altre cose che si rivelavano possibili. Nel sovraccarico di lavoro dell'Assessorato penso che questa sia sempre una buona direttiva di lavoro. Altro concetto generale da riaffermare è questo: spesso mi sono accorto che la pubblica amministrazione non è la più adatta, per i suoi impacci di controllo burocratici, per tempestive realizzazioni nel mondo economico. Non potendo applicare un ritmo nuovo e adeguato ai tempi nel mio interno ho sempre ricercato di appoggiare all'esterno tali iniziative non stancandomi mai di sollecitarle e spingerle. I risultati sono stati spesse volte più che soddisfacenti come avrò modo di dire in seguito.

Per quanto riguarda il lavoro interno, però, è vero che mi sono sforzato personalmente ed ho fatto pressione sui funzionari miei collaboratori, perchè si accelerasse al massimo possibile la nostra politica di spesa. Il denaro già segnato e che giace nelle Casse della Tesoreria, è denaro che non produce. Sembra strano, ma l'Assessorato all'Industria e Commercio è stato fra i più solleciti a provvedere agli impegni e soprattutto è stato forse il solo che, a voce e per iscritto, ha continuamente sollecitato gli Enti beneficiari di contributi a produrre rapidamente la necessaria documentazione per l'incasso del denaro, denaro che nella maggior parte dei casi è destinato ad essere distribuito a piccoli artigiani, ad industriali, tipografie, imprese che su quello contano.

Con mia sorpresa debbo anche dire che il logoramento degli sforzi dell'Assessore non è venuto solo dall'esterno o dalla vastità dei problemi che si debbono affrontare: è venuto anche dai signori consiglieri sia dell'opposizione come, in qualche caso, dal gruppo S.V.P. Non comprendo a fondo le insistenze che si fanno da una parte, che spesso si esprimono nella incitazione di una certa qual inventiva per nuove iniziative e nuove attività, ma nello stesso tempo, sia qui come in Commissione del Bilancio, si è rinnovato con insistenza l'invito a non far spese che non siano appoggiate sulle leggi già

esistenti, leggi che spesso non corrispondono alla realtà economica attuale. C'è spesso, da parte delle minoranze, l'invito ad un volo più audace, ma nello stesso tempo le stesse minoranze mettono in atto ogni accorgimento per tarpare le ali ad ogni iniziativa nuova e non ancorata sugli schemi esistenti. Problema tecnico da esaminare con serenità perchè nei problemi tecnici si possono avere visioni differenti!

Da parte di altri signori consiglieri è stato invece costante lo sforzo per ridurre la figura dell'Assessore a procacciatore di denaro nella fase di riparto generale degli stanziamenti fra gli Assessorati. Ma, assolta più o meno bene questa funzione, si vuol dire all'Assessore di tirarsi indietro, perchè i fondi si possono comunque dividere a metà affinché tali fondi si possano spendere con criteri espressi da Commissioni che, quasi sempre, annullano qualsiasi piano di azione dell'Assessore stesso o per lo meno sovrappongono al piano dell'Assessore un loro piano diverso.

Dico questo perchè lungo la discussione avremo tutti modo di assistere a tali richieste apparentemente fondate; è vero però, a parte ogni altra considerazione di merito, che un siffatto procedere non può che scoraggiare chi è preposto a tale lavoro. Infatti, perchè il sottoscritto dovrebbe scendere a contesa con propri colleghi e cari amici, quale ad esempio l'Assessore Turrini, per strappargli il consenso ad una riduzione di stanziamento a vantaggio dell'Assessorato all'Industria e Commercio, quando l'Assessore non potesse poi procedere ad una politica di spesa avente un respiro unitario e di sintesi regionale? Se si sviluppa questa azione di logoramento è logico che nella preparazione del bilancio 1955 l'Assessore all'Industria e Commercio abbia meno mordente nel lavorare perchè il proprio bilancio sia impinguato.

E' un tema delicato perchè gli sviluppi, a parte questa prima considerazione, sono pericolosi per delle continue e ripetute capitolazioni che riducono il bilancio ad uno strumento non certo organico e razionale nel suo respiro.

Vi sono delle azioni non apparenti in bilancio: il tema è già stato annunciato dal signor Presidente in chiusura della discussione generale. Il concetto lo riprendo ora per chiarire meglio l'ampiezza del compito; ed esaminerò rapidamente singoli settori per i quali in bilancio non appaiono spesso che cifre irrisorie, od anche nessuna cifra. Nel settore dell'industria, non è che l'Assessorato non abbia impostato alcuna azione; la serietà con la quale si è portata a termine la prima parte del volume sul reddito turistico dovrebbe esservi garanzia che con altrettanta serietà nascerà il lavoro sul reddito industriale. Debbo però dire che in quest'ultimo campo il lavoro è enormemente difficile e complesso, non solo per la vastità della materia, ma anche per la legittima riservatezza che gli operatori industriali hanno e mantengono nel permettersi le necessarie rilevazioni. E' evi-

dente che qualche volta il timore del fisco impedisce di operare una reale fotografia economica dei singoli complessi, atta a darci poi una sintesi di valutazione generale.

Qui, pur essendo in sintonia perfetta con il Presidente della Giunta, debbo completare gli elementi di giudizio: non vorrei confessare di essere senza idee nel campo dell'industria, nè il Signor Presidente vorrebbe avere un Assessore, almeno così credo, che avesse scarsa inventiva nello spendere del denaro per risollevarlo o potenziare tale settore; non sono le idee che mi mancano, anche se sarà utile che le minoranze raccolgano l'invito del signor Presidente a suggerire iniziative e metodi che potranno completare quanto, anche in Assessorato, si è elaborato.

Del resto io ho avuto contatti con l'ingegner Carta, con l'Assessorato regionale all'Industria della Sicilia, con il Centro di Statistica Aziendale, con il Comitato Nazionale Produttività e, per la verità, non sarebbe difficile spendere oggi, bene e razionalmente, un mezzo miliardo a favore dell'Industria, ove ce ne fosse la disponibilità. E' vero che ad un certo momento, in fase di riparto della spesa, io ho accettato le argomentazioni del signor Presidente e di qualche altro collega che portavano ad un impinguamento del bilancio dell'Assessorato. Impinguamento vi è stato ma non sufficiente, almeno a mio sommo parere, per affrontare con simultaneità due settori estremamente importanti quali quella dell'Industria e quello del Turismo. Dovendo fare una scelta con mezzi limitati a disposizione, ho fatto come i promotori delle autostrade svizzere: ho suggerito di concentrare gli interventi nel settore turistico. Questi denari entrano nel ciclo di produzione molto più rapidamente che non immettendoli nel ciclo industriale alberghiero. I contributi dati nella primavera del 1954 danno un reddito già nell'estate del 1954; per questa velocità di reddito si sono preferiti questi stanziamenti non potendo affrontare in larga misura quelli dell'industria. Le spese dell'agricoltura significano un contributo indiretto all'industria, perchè mettono i contadini nella possibilità di rispendere di più ed assorbire di più prodotti industriali e ad un certo momento vuol dire mettere in moto lo stabilimento.

Per l'aspetto lavori pubblici non si può parlare di sano turismo se non ci sono strade turistiche transitabili, se non ci sono acquedotti moderni da assicurare acqua ad alberghi e pensioni. Quindi l'insistere in questa politica parve anche a me cosa saggia perchè le esigenze almeno fondamentali non erano state ancora coperte ed assolte.

E' vero che l'Assessorato ha dedicato molte cure a quello che è il commercio preferenziale, non tanto per ampliarlo come volume, perchè ha raggiunto già una certa stabilità nell'ampiezza, quanto per la spinta ad adeguarlo alle reali necessità della Regione. Qualche cosa è stato fatto, molto resta da fare. Si deve però fare una

certa considerazione. Spesso l'Assessorato è invitato a legare allo strumento di scambio un altro strumento di scambio e la cosa si fa e si realizza. Nel settore ve ne sono ben pochi che sanno commerciare con l'estero, e ad un certo momento il lavoro dell'Assessorato, della Camera di Commercio e delle associazioni commercianti dovrebbe essere diretto ad incoraggiare una sana politica di lavoro commerciale. Si presentano molte occasioni spesso favorevoli per uno scambio nel commercio, ma non abbiamo in Regione, salvo poche eccezioni, gente singola o gruppi decisi ad approfittare di dette occasioni, e non si sa facilmente commerciare o, se si sa commerciare, manca il capitale necessario per fare l'operazione nel momento opportuno. Ecco perciò un settore dove l'Assessorato deve continuare a lavorare e sarà compito dell'Assessore spingere sempre più le associazioni e la Camera di Commercio ad invogliare gli operatori ed i diversi gruppi a sapere commerciare con decisione e coraggio. Del resto io credo che il settore agricolo quest'anno, anche per altre particolari evenienze, non si possa lamentare circa l'andamento della campagna di produzione ortofrutticola. Sia con gli accordi preferenziali come in altri settori, siamo stati vigili e abbiamo concluso quasi sempre in tempo debito realizzando quegli strumenti che permettevano lo scambio.

Un altro settore che torna per la seconda volta in questa legislatura all'esame del Consiglio è il settore dei ricorsi delle licenze commerciali. Secondo me è un settore delicatissimo che compete all'Assessorato, per il quale non vi sono però stanziamenti in bilancio, che va curato perchè è uno sprone per la vita economica del paese. Mi ero impegnato a ridurre progressivamente il volume dei ricorsi giacenti. Questa è una normalizzazione di un settore delicato, perchè naturalmente chi ha intenzione di commerciare e di aprire un negozio in qualsiasi settore deve poter decidere rapidamente sull'impiego del proprio denaro, ed in questo oggi siamo nella normalità.

Ordinamento delle voci merceologiche: il lavoro, con la collaborazione dell'Assessore supplente, in questi giorni è stato ultimato per la parte di Trento, si sta coordinando la parte di Bolzano, salvo fare poi una sintesi in sede regionale. Problema grosso perchè, adesso che le voci sono state disciplinate, nasce il problema dei diritti acquisiti che non sarà facilmente sormontabile.

Un altro aspetto interessante è l'ordinamento delle Camere di Commercio. Si sono stretti i rapporti e si è arrivati ad un primo esperimento per poter portare le Camere di Commercio ad essere strumenti più idonei ed efficaci interpreti della vita economica del paese. L'Assessorato preferisce rinunciare a qualche attività propria per trasmetterla alle Camere di Commercio, perchè sono più agili, dove possano applicarsi, ad interpretare la situazione del paese ed indicare i rimedi e le strade utili per proseguire. A Trento siamo vicini al termine della gestione commissariale, all'insediamento della Giunta camerale, all'insediamento delle Commissioni per singoli

gruppi di materie, onde ottenere che le Camere di Commercio rispondano di più. Bolzano segue questo esperimento perchè ne potrà trarre dei benefici concreti.

Altra attività in previsione, della quale avremo modo di parlarne a tempo debito, è una legge a favore delle aziende commerciali. C'è un primo stanziamento approvato dal Consiglio di 50 milioni. Ogni giorno di più trovo dei colleghi che non sono informati circa l'importanza di questo settore, e siccome qui si sono portate statistiche di organizzazioni mondiali dico che non solo per i competenti dell'agricoltura vi sono statistiche, ma anche per il settore commerciale, ed è vero che vi è un'estrema deficienza di gente che sappia vendere, e se non ci sono venditori adeguati con strumenti adeguati non c'è da sperare in un incremento della produzione. Il venditore è l'ultimo anello che crea la richiesta e così il lavoro per le nostre aziende o per quelle di fuori regione. E' un tema sul quale mi sto documentando e mi riserverò di svilupparlo al massimo appena verrà presentata la legge, che non è molto lontana.

Per quanto riguarda il desiderio di anticipare qualche notizia nel settore turistico dirò che l'Assessorato si è sforzato — a parte questa che è stata una politica accelerata di spesa — di giungere alla riorganizzazione degli organi esistenti, soprattutto delle aziende autonome. Siamo arrivati ad una certa stabilità e normalizzazione formando dei Consigli più omogenei e più uniformi. Uno degli aspetti più interessanti era quello dell'Ente Provinciale del Turismo di Trento: i colleghi avranno visto come con prudenza e con silenzio siamo entrati anche in questa faccenda. Un altro aspetto importante del mondo turistico è un'anticipazione nell'elaborazione dei programmi. Cioè abbiamo analizzato quelle che erano le distinzioni nella formazione dei programmi da parte nostra, nel finanziamento dei programmi da parte degli enti subordinati, e li abbiamo anticipati nel tempo. Ci siamo prodigati nella campagna generale con uno stile che fa sorridere qualcuno, ma che viene riconosciuto utile per gli albergatori e per coloro che operano in questo campo. Abbiamo in atto il censimento a conclusione del contenimento del fenomeno delle colonie e del mutamento di destinazione degli alberghi. La situazione grave di questo settore è stata puntualizzata in sede di discussione generale. Sono in grado di dire che non passeranno molti giorni senza che potremo mettere il Consiglio in condizioni di poter avere una reale fotografia di quella che è stata l'ampiezza di questo fenomeno nel 1953. Non è che non ci si sia preoccupati a tempo debito, anzi vorrei dire che tutti i Sindaci hanno avuto in questi giorni l'invito a non rinnovare contratti di affitto per il 1954 prima di avere delle disposizioni di carattere generale da parte dell'Assessorato. Così nel settore trasporti, tutti possono riconoscere quale notevole miglioramento è stato apportato alla rete di trasporti della Regione, dovuto ad iniziative private ma anche al fatto che l'Assessorato si è attrezzato

nel miglior modo per poter esercitare un'effettiva sorveglianza sull'andamento delle linee in concessione, degli orari, fermate ecc., a maggior servizio del pubblico. L'anno scorso ed anche quest'anno si noterà sempre una più ampia acquisizione di linee di gran turismo in collaborazione con le Camere di Commercio, si curerà particolarmente questo settore che è di notevole importanza turistica.

Una maggiore sollecitudine nei collaudi di tutti gli impianti a fune: sciovie, funivie ecc. Si sono fatti notevoli passi verso il potenziamento dei trasporti, ad esempio alla stazione di Fortezza, in Pusteria per le Olimpiadi del 1956, collegamento con la Valsugana e in campo nazionale.

Per l'Ufficio studi è vero che abbiamo lavori in corso e che stiamo studiando per portare a termine specialmente la seconda parte sul turismo.

L'approfondimento dei succhi di frutta ha avuto una sosta perchè ad un certo momento si è introdotta la Massa Lombarda con i frutti yoga. E' inutile approfondire, studiare per conto nostro, quando si possono trovare certi studi bell'e fatti e con esperienze che si possono subito applicare; è un problema che si sta portando avanti.

Utilizzazione della lavorazione del legno: ho raccolto i suggerimenti del dott. Menapace e del cons. Defant e dico che spesse volte la teoria ha dimostrato che non si può agevolmente applicare, e l'Assessorato vorrebbe preferire un altro concetto a quello di mandare tecnici altrove: ci sono sul mercato europeo tecnici di cui si può disporre. Abbiamo dedicato a questo settore una particolare attenzione e bisogna procedere per esclusione. Abbiamo affrontato il settore della utilizzazione dei prodotti e sottoprodotti del legno, residui di segheria e di sottobosco: si è dimostrato non attuabile la possibilità di incoraggiare in Regione lo stabilimento per pannelli di legno trattati in modo chimico. Ovvero, le risultanze, dopo quattro mesi di studi, a cui si è pervenuti sono queste: uno stabilimento che potesse reggersi con buona economia, da poter essere cioè produttivo nel pieno senso della parola, non può essere allo stato attuale delle cose impiantato nella Regione, perchè non vi è materia prima che lo alimenti; infatti uno stabilimento di questo genere divora al minimo 200 quintali al giorno di sottoprodotti. Neanche nelle valli più ricche si possono portare via listelli di segheria e cime di alberi o ramaglia perchè, allo stato attuale delle cose — è doloroso che questo avvenga — sono assorbiti per il riscaldamento, per la cottura dei cibi nelle singole località della Regione. Finchè non ci sarà un notevole sviluppo dei fornelli a liquigas o elettrici non sarà possibile utilizzare la massa di questi cascami. E' una risultante strana ma si è scoperto che in molte valli produttrici di legname non solo si consuma tutto quello che è sul posto ma si importa, come in Valle di Fiemme, es-

senza forte dai luoghi della pianura; perciò è da escludere in questo momento tale utilizzazione.

Si affronteranno altri settori, e qui il problema è grave. L'aspetto della produzione in segheria è molto simile al fenomeno dell'industria molitoria. La situazione dei molini è pressochè identica a quella delle segherie. I molini della nostra Regione potrebbero macinare due volte e mezzo il grano e il granone sufficiente ai nostri bisogni alimentari. Naturalmente non c'è nè la convenienza nè la materia prima sul posto, ed è evidente che siano tutti in crisi e che molti molini dovranno chiudere.

Per le segherie siamo di fronte allo stesso fenomeno; non ci sono provvedimenti per poter imporre la chiusura di certe segherie. Tutti vogliono vivere e prosperare, se è possibile, e perciò lavorano a ritmo ridotto e a costi sempre più alti. Fino a che questa situazione rimane non è possibile evitare che il legname esca tondo dalla nostra regione, perchè c'è convenienza a trasportarlo e segarlo altrove, perchè viene a costare molto meno.

Abbiamo in atto, promossa dall'Assessorato, ma anche per conto di altri due Assessorati, l'indagine con il centro di biostatistica: si ultimerà questo primo esperimento in 4 mesi, posto su di un piede di serietà, per vedere esattamente qual'è lo stato della nostra popolazione di media e alta montagna. E' un esperimento sulle cui considerazioni si imposterà il piano di lavoro dell'Assessorato all'Industria e Commercio, dell'Assessorato alle Attività Sociali e ai Lavori Pubblici.

Su questa strada noi ci siamo posti, ed è stata mia costante cura fornire frequentemente informazioni tecniche ai Consiglieri per tenerli aggiornati sul nostro lavoro e sulle altre attività e pubblicazioni.

Fatte queste considerazioni generali, io vorrei proprio poter affrontare la discussione dei singoli capitoli in quello spirito che è stato così bene espresso dal cons. Molignoni e che io sottoscrivo sinceramente ed a ragione veduta.

Il cons. Molignoni ha chiuso il suo intervento dicendo a tutti di voler considerare la Regione una unità senza alcuna frattura, di volerla considerare un tutto economicamente inscindibile e con amarezza ha dovuto riconoscere che qua e là vi sono dei frammenti anche notevoli. E' stato questo principio che mi ha portato spesso in contrasto di opinioni con colleghi qui presenti; ho fatto presente che effettivamente ci sono delle azioni economiche che devono essere impostate in una sintesi regionale, poichè sono convinto che con questo non solo non si nuoce alle iniziative provinciali o di Valle, ma invece proprio queste ultime ne vengono davvero potenziate in quella che è una necessaria, comune base di lancio. Ma, nell'affermazione di questi concetti, posso già dire, con una vena di amarezza, di non aver vinto la battaglia, o perchè non sono riuscito ad essere sufficientemente convincente nelle mie argomentazioni

o perchè sono in gioco pericolosi fattori di divisione ed un sistematico tentativo di svuotamento dell'attività regionale. La discussione che ora si inizia, ci darà lumi per capire la situazione e credo che ci porrà tutti dinanzi alle nostre responsabilità.

Questo, signori Consiglieri, ritenevo doveroso dover enunciare affinchè la discussione delle voci del bilancio all'Industria, Commercio e Turismo non fosse mortificata ad un lavoro di botta e risposta, per qualche milione in più o in meno nei singoli capitoli.

**PRESIDENTE:** Prima di continuare trovo opportuno e necessario informare il Consiglio che i signori Consiglieri della S.V.P. hanno chiesto che si lavori fino alle ore 14. Il motivo è strettamente connesso col bilancio e ho creduto di accogliere la richiesta, quindi lavoriamo fino alle ore 14. Una mia sommessa proposta di riprendere il lavoro alle 20 è stata bocciata in anticamera ed è quindi inutile ripeterla, ci rifaremo domani sera. Un momento di sospensione.

La seduta riprende. La parola al cons. Caminiti.

**CAMINITI (P.S.D.I.):** Signori Consiglieri, non avrei preso la parola sul complesso Assessorato che disciplina l'attività industriale, commerciale, turistica, dei trasporti e del credito, non l'avrei presa perchè ormai con l'andare degli anni mi sono convinto che non serve molto parlare quando determinate posizioni si sono già consolidate, e così, come diceva il nostro collega stamane, mi sono fatto la convinzione che questo Assessorato è un po' come quella « Psiche con barba » di cui lessi un giorno in un libro riguardante uno studio di archeologia. Al Museo del Louvre esiste un sarcofago su un fianco del quale c'è un bassorilievo che riproduce Psiche e Amore. Com'è noto, le due figure sono sempre riprodotte abbracciate, però con l'andare degli anni il braccio di Amore che abbracciava Psiche si rompe e rimasero alcune dita attaccate alla faccia di Psiche, cosicchè uno studioso incauto, che era anche disegnatore, ravvisò Psiche con la barba e così la riprodusse. Non solo, ma successivamente un catalogatore del Louvre, servendosi di quel disegno, incauto quanto meno, riprodusse questa Psiche con la barba e commentò il testo dicendo che evidentemente l'autore dell'epoca non aveva capito che nella leggenda Psiche, malgrado fosse in atteggiamento femminile, aveva la barba. Ho la convinzione, a proposito di questo Assessorato, che si sia di fronte alla interpretazione stranissima di quel pittore e catalogatore di « Psiche con barba ». Ripeto appunto che anche per questo non avrei preso la parola se un fondo amaro della relazione nuova fatta dall'Assessore non mi avesse dato un elemento sufficiente per ritenere possibile ancora un dialogo su questo argomento nella speranza di poter fornire anche all'Assessore un qualcosa di meno amaro.

La nuova relazione che il signor Assessore ha fornito al Consiglio stamattina — e forse sarebbe bene venisse distribuita al più presto ai Consiglieri perchè mi pa-

re che rappresenti un atteggiamento con aspetti diversi dagli altri — puntualizza i vari argomenti.

Comincerò con quello dell'industria per dire che, in verità, l'opposizione non ha mai chiesto — e ricordo gli interventi dell'on. Paris sotto le forme più svariate e più evidenti perchè gesticolava più di me in quelle occasioni — di spendere soldi per l'industria e stanziamenti di un certo peso, perchè sappiamo che non si possono spendere soldi della Regione per l'industria. Sappiamo che se stanziassimo il 50% dei fondi a favore dell'industria si farebbe ben poca cosa. Il complesso industriale è di tale importanza ed entità che non si pensa di fare politica industriale con stanziamento in bilancio, no, ma si chiede che nell'ambito della Regione vengano attuate iniziative e azioni intese a sviluppare l'attività industriale o a potenziarla. E a tale fine, proprio chi parla si era permesso segnalare, durante la discussione del passato bilancio, dei provvedimenti legislativi adottati in sede nazionale che ormai non hanno più efficacia ed erano stati precedentemente presi dal Governo italiano al fine di potenziare le attività industriali della Provincia di Bolzano, ed in quella occasione io dedussi che noi chiederemmo l'estensione per l'industria esistente nel Trentino. Si trattava di provvedimenti che concernono le tariffe dei trasporti, che concernono alcuni tributi, provvedimenti per i quali non c'erano stanziamenti da fare ma azioni da svolgere. Idee quindi, idee — anche se malvage — alle quali si riferiva il Presidente e sulle quali non ci è stata data risposta, nessuno ci ha detto se erano accettabili o accettate.

Le relazioni sia del Presidente della Giunta, sia dell'Assessore, sia quella orale che abbiamo sentito adesso, non hanno fatto alcun cenno a questa malaugurata idea. Quindi se è vero che noi non siamo contenti di quello che si fa per il settore dell'industria, altrettanto vero è che non chiediamo solo che si spendano quattrini, ma che sulla base delle idee fornite, si intavoli una discussione. Tutto questo fino ad oggi non è stato fatto.

Abbiamo anche, sempre in sede di discussione del bilancio dell'industria dell'esercizio 1953, parlato di una politica idroelettrica regionale in base a delle impostazioni chiare. Qualche cosa si è fatto. Il signor Presidente della Giunta — sia pure non in questa occasione — ha dato elementi che in certo qual modo possono essere considerati soddisfacenti per quanto concerne questa politica che la Regione intende attuare, ma gradiremmo che l'argomento venisse approfondito e gradiremmo che si esaminasse che cosa si intende fare per il costo dell'energia elettrica per determinate attività, per determinati settori, che non siano solo e sempre quelli dell'agricoltura. Per le attività sportive abbiamo situazioni oggi veramente difficili, così per certe attività turistiche, ed appunto per la deficienza di alcuni settori idroelettrici, per la deficienza di forniture idroelettriche certe vallate si trovano in gravi difficoltà. Vorremmo

spronare l'Assessorato all'Industria e al Turismo a volersi compenetrare maggiormente in questi problemi ed attuare, attraverso una serie di studi prima e di provvidenze dopo, una precisa politica economica nel settore idroelettrico.

Commercio. E' un settore che non può pretendere grandi stanziamenti di fondi, perchè dobbiamo riconoscere che il commercio nella Provincia di Trento e di Bolzano non va male, mi pare che non ci siano grosse difficoltà.

AMONN (SVP): E' molto male informato!

CAMINITI (PSDI): Vorrei dire che sarebbe bene cercare di portare degli elementi di maggiore indagine, perchè tutti sappiamo che sono avvenuti certi casi di falsificazioni di prodotti che non portano certamente utilità a nessuno. Sono cose che succedono in tutto il mondo, non mi scandalizzo, i buoni e i cattivi ci sono dappertutto, ivi compresa la Regione Trentino-Alto Adige, ma occorre un maggior contatto fra gli organi regionali e le associazioni dei commercianti e la Camera di Commercio per questa attività che comincia spesso dalla produzione nel settore agricolo e va poi a finire nel settore commerciale.

Vi è l'attività svolta nelle fiere all'estero e in Italia, che è certamente utile e interessante e produttiva; è una attività che va incoraggiata e quindi, da parte mia, non faccio alcuna critica, anzi auspico che essa possa venire sviluppata notevolmente.

Trasporti. E' vero che l'Assessorato ha ormai coordinato il lavoro in una forma soddisfacente, dico questo in quanto mi pare che ormai l'attività dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione e quella dell'Assessorato ai Trasporti si sono coordinate e adeguate e non presentano più alcuna preoccupazione, ma è altrettanto vero che in un determinato settore, in quello dei trasporti funiviari, scioviari, seggioviari, l'Assessorato ha fatto molto poco, perchè o mancano i tecnici che seguono attentamente il problema o il problema non è conosciuto in profondità. Siamo in una Regione eminentemente montuosa e anche turistica, si voglia o non si voglia. Perciò il movimento, il trasporto con mezzi di funivia e seggiovia, diventa ogni giorno il mezzo non solo più rapido ma il più economico e quindi il più necessario. Ora, se un contadino vuole impedire che la più importante seggiovia di questo mondo sorga, ha tutti i mezzi per farlo, non esiste nessuna disposizione che possa impedire al contadino di contrapporsi che una seggiovia passi sul suo campo non perchè lo danneggi ma perchè lui non ha nessuna simpatia. Si può solo arrivare alla lunga e costosa procedura della espropriazione per pubblica utilità, ma prima di arrivare a questo bisogna ottenere che ci sia un'amministrazione pubblica — che in primo luogo dovrebbe essere il Comune — che stabilisca di pubblica utilità il passaggio della funivia e della sciovia. Siccome i Comuni,

almeno nella Provincia di Bolzano, per il 90 per cento sono nelle mani dei contadini..... nessun contadino farà un torto a un altro contadino e questa dichiarazione di pubblica utilità non verrà mai. Quindi si impone, a mio modesto avviso, la necessità che l'Assessorato Regionale ai trasporti studi attentamente questo settore, non solo per quello che concerne la concessione o la regolazione dei limiti per gli impianti dal lato tecnico, perchè su questi punti la strada è ormai spianata, ma studi tutto il complesso del problema rappresentato dallo sviluppo e dall'incremento dei trasporti funiviari in Provincia e nella Regione specialmente di quelli che devono essere considerati alla stessa stregua dell'apertura di una strada se non di più. Ed in proposito vorrei ricordare che la famosa Commissione ministeriale presso il Ministero dei Lavori Pubblici che dovrebbe occuparsi dell'esame delle domande per la concessione di contributi dello Stato in favore di nuove costruzioni di funivie e il miglioramento delle stesse, non funziona; non mi risulta che in due anni sia stata convocata, non mi risulta che la Regione abbia mosso le acque per far sì che le domande dei complessi esistenti in Regione, già presentate da tempo e corredate dei progetti e della necessaria documentazione, possano essere prese in seria considerazione. E badate bene che quella legge famosa, di cui non ricordo gli estremi, che prevede la possibilità di contributi dello Stato per la costruzione di funivie che sostituiscono o, in parte, integrano le strade comunali e provinciali e statali è molto importante: si arriva fino al 60% del contributo da parte dello Stato. Perchè l'Assessorato non fa una sua azione precisa intesa a vedere quali necessità esistono nella Regione, in quali casi la strada non si può costruire e quindi è meglio costruire la funivia, e così stimolare la costruzione di questa funivia e fare in modo che lo Stato intervenga con il 50 o il 60% previsto dalla legge e incrementare in questa maniera la vita economica di tutti i settori, quanto meno in una vallata?

Turismo. Il turismo mi è sembrato un punto dolente, il fondo più amaro della relazione del signor Assessore Berlanda. E forse è anche giusto che sia così se si considera che anche sul piano nazionale il turismo è un po' la Cenerentola delle amministrazioni, è il problema meno compreso.

Posso affermare che se non fossimo in questo clima di incomprendimento verso il turismo e verso gli organi del turismo che cercano di essere una espressione economica e attuano certi programmi e finalità, determinate conseguenze non avrebbero avuto luogo.

Il signor Assessore ha detto che l'opposizione da una parte chiede inventiva e dall'altra vorrebbe costringere l'azione dell'Assessorato nei limiti delle leggi esistenti, le quali non sono più rispondenti, anche se non sono troppo antiche. Veramente vorrei dire che l'opposizione non pensa che l'inventiva deve essere necessaria per essere esercitata alla garibaldina; l'inventiva può essere fat-

ta anche con le leggi più vecchie di questo mondo, come Paganini con una sola corda riusciva a suonare tutte le melodie, per le quali altri avevano bisogno di tutte le corde. Non penso che le leggi esistenti, anche se limitative di alcune attività dell'Assessorato, possano impedire alla fantasia dell'Assessorato e di altri organi di fare un'azione di attività nuova, e vorrei in questo caso dire che l'inventiva non è mortificata dalla legge, impedita dalla situazione di fatto esistente che mi permetterò di illustrare con la mia consueta chiarezza che ha per lo meno il vantaggio di essere costantemente lineare e di essere sempre molto oggettiva. Vorrei dire intanto che con i fondi dell'Ente Regione le amministrazioni turistiche, compresi gli Enti provinciali del turismo, le aziende di cura e soggiorno e turismo, hanno avuto un grande effettivo miglioramento. Bisogna riconoscere che se non ci fossero oggi i fondi della Regione queste amministrazioni non avrebbero possibilità di vita, perchè le loro entrate, derivanti dalle leggi veramente vecchie che ancora reggono, sono talmente inadeguate e talmente esigue che appena basterebbero per pagare le spese generali, cioè il personale, la carta da scrivere, l'inchiostro. Invece l'amministrazione regionale rende possibile un complesso di attività che tanto gli Enti quanto le Aziende domani, senza questi fondi, non potrebbero svolgere. Ma, d'altra parte, ci troviamo di fronte a delle persone che si avvantaggiano direttamente di ciò che la Regione dà. Evidentemente se le Aziende di soggiorno e gli Enti provinciali del turismo non avessero quest'anno i fondi non svolgerebbero la loro attività, che è intesa a creare un benessere economico generale. La attività che compie l'Azienda di soggiorno quando riesce ad incanalare verso la sua località un determinato movimento turistico è un'attività che, naturalmente, è tanto più forte quanto maggiori sono i mezzi a disposizione e che si traduce in vantaggio economico, non per l'Azienda di soggiorno o per i funzionari dirigenti, ma per gli albergatori, i commercianti, gli agricoltori, la cittadinanza. E' talmente lapalissiano tutto ciò che, francamente, non vorrei insistere su tale argomento. Farebbe molto male la Regione a non assegnare questi fondi perchè ne deriva un grande vantaggio alla cittadinanza delle singole località, quindi il vantaggio che viene fatto attraverso la politica regionale si enuclea dalle amministrazioni esistenti nell'ambito della regione stessa. Ora qui credo che soprattutto sia una questione di divisione di funzioni e di compiti. L'Assessorato ha sempre sostenuto questa tesi: noi vogliamo da una parte ereditare le funzioni che venivano prima svolte dallo Stato attraverso il Commissariato del turismo, dall'altra fare qualche cosa di più, fare qualche cosa di nostro, fare cioè, come Assessorato stesso, una parte di quello che fanno le altre amministrazioni. Se non vado errato uno dei punti fondamentali del dilemma è proprio questo. Io dico che il giorno in cui una legge lo disponga è possibile farlo, ma nel contempo, allorchè attraverso una legge questo è

possibile fare, occorrono i mezzi. Con i mezzi messi a disposizione oggi non è possibile, perchè quando l'Assessore pensa di poter fare, con 30 milioni che aveva stanziato in bilancio, qualche cosa di simile a ciò che viene fatto in Sicilia dall'Assessorato regionale del turismo, dico che è certamente una bella ma pia illusione. La Sicilia per attività da farsi attraverso quell'Assessorato mette in bilancio centinaia di milioni. S. Remo, soltanto per manifestazioni, mette in bilancio 180 milioni.

SCOTONI (P.C.I.): Manifestazioni sportive!

DEFANT (P.P.T.T.): Casa da gioco!

CAMINITI (P.S.D.I.): Manifestazioni sportive! E il fatto che provengano dalla Casa da gioco non significa proprio niente...

DEFANT (P.P.T.T.): Da quella, sì, sì!

CAMINITI (P.S.D.I.): ...significa che avremmo maggior denaro ma intanto S. Remo, cioè una città turistica di primo ordine, spende per le manifestazioni sportive la bella cifra di 180 milioni mentre noi abbiamo 10 milioni. Ora la Sicilia, attraverso l'Assessorato regionale del turismo, fa una propaganda proprio massiccia, come dice l'Assessore. Vorrei farvi rilevare questo: l'Assessorato al turismo coordina e rappresenta 9 zone, 9 enti provinciali al turismo che sono disseminati in una Regione che conta circa 4 milioni di abitanti; la Regione Trentino-Alto Adige è una regione di 700 mila abitanti circa, composta di due Province, che turisticamente sono fra le più importanti e più attrezzate d'Italia. La Provincia di Bolzano contiene un numero di camere maggiore di qualsiasi altra Provincia d'Italia, maggiore della stessa Provincia di Roma, quindi non si può fare il raffronto, per ragioni obiettive-tecniche, fra quello che viene fatto dalla Sicilia e quello che può essere fatto nel Trentino-Alto Adige. Ma anche se vogliamo entrare nell'ordine di idee che l'Assessorato può fare qualche cosa di proprio, e lo può fare attuando una legge che dia questa facoltà, non bisogna impedire agli organi esistenti di continuare l'azione che svolgono, perchè se è vero che una azione generale può essere fatta dall'Assessorato nel senso di creare una situazione ambientale, e se questo concetto può essere accettato, d'altra parte non bisogna attuarlo a danno e scapito di altri enti che hanno lavorato fino adesso e domani possono ancora potenziare l'attività in relazione allo sviluppo crescente del turismo. Quindi penso che su questa questione noi potremo ritornare quando la base finanziaria della Regione per il settore turistico sarà sensibilmente migliorata.

Dalla relazione dell'Assessore ho appreso che l'Assessorato Regionale all'Industria, Commercio e Turismo è lieto di poter delegare alle Camere di Commercio determinate attività perchè ritiene che esse possano assolvere tali compiti più funzionalmente e più rapidamente che

non l'Assessorato stesso. Ed allora domando: perchè l'Assessorato non pensa di poter fare altrettanto con gli Enti Provinciali per il Turismo? Ha proprio qualche cosa contro questi poveri enti che, in sostanza, hanno il torto di aver lavorato con passione in una Regione non tanto facile come la nostra, e hanno anche la disgrazia di essere organismi non sempre facilmente comprensibili? In questi giorni in ambienti regionali sentivo parlare dell'attività degli Enti Provinciali del Turismo in maniera così strana e sorprendente che mi chiedevo se fossi in Italia o in una regione in cui di Enti provinciali del turismo se ne parla per sentito dire. Gli Enti Provinciali del Turismo non hanno niente da invidiare alle Camere di Commercio per quello che concerne la forma rappresentativa, la rappresentanza degli interessi di categoria, il tecnicismo indispensabile e necessario da parte dei singoli componenti il Consiglio, l'adeguamento alle decisioni ed alle esigenze prospettate. E quando l'Assessore afferma che ad un certo momento questi Enti impediscono all'Assessorato di svolgere certi compiti perchè si preferisce il problema maturato in Commissione, vorrei rispondere al signor Assessore che le Commissioni sono organi collegiali e l'Assessorato è un ufficio. Ora, con tutto il rispetto che ho per Lei personalmente e per le persone che sono a capo dell'Amministrazione, vorrei dire, secondo un famoso adagio, che quattro occhi vedono più di due e che preferisco il giudizio dell'organo collegiale — senza offendere alcuno — che studia ed esamina e vaglia conoscendo ogni singola situazione e ogni problema a quello espresso da una sola persona, sia essa la più competente, ma che talvolta può essere portata da orientamenti personali a seguire un indirizzo anzichè un altro. Penso che l'Assessore dovrebbe avvalersi sempre più e sempre meglio degli organi collegiali e trarne il frutto, l'esperienza, la competenza per poi impostare i vari problemi, nel senso di portare la conclusione nell'alveo generale della Amministrazione tenendo conto dell'apporto delle varie correnti e dei vari indirizzi. E laddove un consesso, che rappresenta un istituto, si esprime all'unanimità per la soluzione di un problema, non credo che l'Assessore abbia elementi per ritenere il contrario; penso invece che l'Assessore faccia bene ad esaminare quanto risulta scaturito dalla volontà collegiale, esprimendola poi come volontà dell'Assessorato. L'azione unitaria a cui faceva riferimento l'Assessore e con altro intendimento il collega Mognoni, indubbiamente ha il suo peso. L'azione unitaria non si esplica con la centralizzazione ma, secondo la mia modesta opinione, attraverso la collaborazione di tutto quello che esiste o si può creare. Non penso che lo Stato italiano, come diceva un momento fa un collega, sia contrario alla concezione unitaria, ciò malgrado non ho mai visto il Ministro dell'Interno fare ciò che deve fare un Prefetto, o il Prefetto ciò che deve fare il Sindaco, o il Sindaco ciò che deve fare il Comandante dei Vigili. Penso quindi che la delimitazione dei compiti e delle fun-

zioni deve essere fatta a viso aperto, con molta franchezza, senza riserve di alcun genere, avendo di mira soprattutto l'interesse obiettivo delle cose e quindi un miglioramento effettivo nel campo economico-turistico, che rappresenta poi un miglioramento dell'economia generale per tutti. Evidentemente in questo concetto si innesta la necessità, e questa era l'espressione dell'Assessore e desidero dargliene atto pubblicamente, di aver una legislazione turistica più efficiente e più aggiornata per quanto concerne la Regione. Una legislazione che si innesta in quella nazionale in una Regione che confina con zone che si chiamano Svizzera ed Austria, e che sono quindi fra le più importanti nel commercio turistico internazionale, una legislazione di questo genere richiede una attenta e paziente elaborazione. Non si può improvvisare e non si può aver fretta, perchè troppi sono gli orientamenti, molte sono le divergenze, diverse le situazioni e, nell'ambito stesso delle due Province, differenti possono essere i punti di vista che orientano gli uni e gli altri. Bisognerà pazientemente lavorare al fine di raggiungere una difesa comune a tutti, nell'interesse di tutti, sfrondando in questo settore ogni velleità di interesse politico, eliminando in questa particolare materia impostazioni che possono essere o sembrare di parte, e cercare di creare una legislazione che sia veramente strumentale, che sia tale da porre anche l'Assessorato regionale al turismo nella possibilità di agire e manovrare con maggior scioltezza e senza troppa amarezza. Le Camere di Commercio da cinque anni studiano, propongono, elaborano l'ordinamento previsto esplicitamente nello Statuto e non si è ancora giunti a una legge organica che lo disciplini. Non possiamo pretendere che col colpo di una bacchetta magica si arrivi a rifare una legislazione turistica senza che abbia la fisionomia della improvvisazione. Abbiamo letto che il turismo nell'ambito della Nazione ha dato quest'anno un apporto di 200 miliardi di lire e in una interessante conversazione alla radio è stato affermato che attraverso questo apporto il Ministero al Commercio estero ha ritenuto di poter trovare uno degli elementi di maggiore tranquillità per il grosso disavanzo della bilancia commerciale che, voi sapete, quest'anno si aggira circa sui 600 miliardi per l'Italia. Nell'ambito della Regione abbiamo una entrata di circa 12 miliardi e su questa cifra, io lo confesso, faccio le mie riserve perchè alcuni dati, per quello che concerne la permanenza dei soggiorni in Provincia di Trento, non mi convincono e può darsi che la cifra possa essere considerata piuttosto ottimistica anzichè no. D'altra parte quali sono gli stanziamenti che nei confronti del turismo noi vorremmo sul bilancio regionale? Certamente non c'è alcuna proporzione fra questo gettito espresso in cifre di miliardi e lo stanziamento che è veramente molto esiguo. Con ciò non voglio dire che il bilancio all'industria, commercio e turismo deve essere giudicato solo in funzione degli stanziamenti, non sono d'accordo con l'Assessore e con tutti gli altri, con il Presidente della

Giunta soprattutto che per primo ha avanzato questa riserva; naturalmente non sono solo gli stanziamenti quelli che devono essere presi di mira quando si giudica un bilancio; l'azione dell'Assessorato può essere svolta molto in profondità anche attraverso forme ed azioni che non prevedono stanziamenti in bilancio. Esistono però dei settori nei quali è indispensabile uno stanziamento in bilancio, ad esempio quello dei miglioramenti dell'attrezzatura alberghiera, che è il punto fondamentale. Quando l'Assessore afferma che noi gli chiediamo delle iniziative di una certa spigliatezza e lo costringiamo poi al rispetto delle leggi esistenti mortificando la sua azione, mi permetta di rispondere che ove egli si sbizzarrisse nel settore del miglioramento edilizio alberghiero ed impianti ricettivi non troverà nessuna opposizione da parte nostra, farà in quel settore un'opera di grande interesse economico e politico-sociale. Quando avrà effettivamente migliorato gli impianti alberghieri al punto da consentire il paragone con altre industrie alberghiere dei paesi concorrenti avrà fatto un'opera fondamentale come Assessorato, un'opera alla quale nessuno pensa di potersi sostituire, sarà un'azione che nessuno degli Enti esistenti potrà intaccare. Ma qui invece l'azione dell'Assessorato è piuttosto fiacca. Siamo ancora in attesa di quel famoso regolamento che deve disciplinare la parte della concessione di mutui, regolamento che era stato iniziato e non è ancora perfezionato! A parte questo noi vediamo che i fondi sono stati esauriti, come del resto avevamo previsto, nel primo anno e abbiamo così una legge non operante. L'Assessorato regionale al turismo per questo settore dovrebbe compiere uno sforzo maggiore, perchè è sul piano dell'attrezzatura alberghiera che noi dobbiamo in primo luogo tentare una ripresa effettiva del movimento turistico verso il Trentino-Alto Adige, e non togliendo delle modeste funzioni agli Enti Provinciali del Turismo e alle Aziende autonome che hanno un settore spicciolo di molto modesta pubblicità! Creda, Assessore, non è su quel settore che l'Assessorato può pensare di esplicare la sua grande azione inventiva.

Penso che nel settore dell'industria alberghiera, nel settore impianti sportivi, nel settore più vasto e complesso dell'organizzazione dei trasporti, l'Assessorato può fare un'opera veramente grandiosa e lasciare il resto alle Amministrazioni locali che devono seguire attentamente il fenomeno e il flusso turistico, puntualizzarlo e cercare di impedire che venga deviato verso altre località.

C'è probabilmente da fare una considerazione: può l'Assessorato svolgere la sua opera con altrettanta energia, con altrettanta tempestività, con altrettanto impegno, su un piano così complesso che parte dal credito e finisce al turismo? Può arrivare ogni anno senza avere il cuore in gola, senza trovarsi di fronte a situazioni per le quali esso effettivamente deve segnare il passo? E' una domanda che ci siamo posti più volte, alla quale im-

plicitamente l'Assessore ha risposto, alla quale si potrebbe rispondere che più facilmente, certo, la Regione potrà svolgere i suoi compiti allorchè, anzichè accentrare, anzichè stringere, anzichè convogliare verso un solo organismo o un gruppo di persone il complesso delle attività veramente notevoli che sono sotto la sua direzione, vorrà avvalersi della collaborazione, dell'accentramento, della delega ai vari organismi che esistono, i quali lavorano tutti sotto la direttiva dell'Assessore e dell'Assessorato per il bene comune della Regione e dei cittadini.

DEFANT (P.P.T.T.): Quando parliamo di questo Assessorato ci torna alla mente ciò che abbiamo detto nel primo anno, nel 1949: attendiamo il lavoro dell'Assessore, vedremo quello che saprà fare, quello che saprà organizzare e poi ci pronunceremo. Nel 1951 ci pronunciammo in senso contrario perchè sostenemmo che l'attività dell'Assessorato all'Industria, Commercio, Turismo e l'attività dell'Assessorato agli Affari Generali era coordinata e trattata sul medesimo piano, era pressochè trascurata dal punto di vista del bilancio. Quindi non si meravigli l'Assessore se il nostro giudizio sull'attività svolta dal suo Assessorato è necessariamente negativo.

« Industria, Commercio e Turismo »: questa è la sigla dell'Assessorato, che dovrebbe reggere il settore fondamentale dell'economia della Regione. Si è parlato molto di agricoltura e abbiamo sentito Bruschetti con parole roventi tratteggiare la situazione di certi settori dell'agricoltura; forse però Bruschetti, nel suo interessante intervento, si è dimenticato che l'agricoltura moderna non può vivere senza l'industria, che ad un certo momento nello sviluppo storico dell'agricoltura deve subentrare l'industria per potenziarla e rinnovarla. Questo adattamento dell'attività agricola è basilare e storico, e nella nostra regione questo adattamento alle nuove necessità industriali deve trovare la programmazione tradizionale e tecnica, e a questo scopo sembra e suppongo sia stato creato l'Assessorato all'Industria, Commercio e Turismo, Assessorato che deve svolgere una vera e propria politica dell'industria ed una vera e propria politica sociale.

Politica industriale. Desidero che i signori Consiglieri non mi fraintendano: non desideriamo assolutamente creare artificiosamente attività economiche industriali che domani pagheremo a caro prezzo perchè non trovano alcuna premessa nè tradizionale nè economica nella Regione stessa; noi desideriamo una politica industriale che tenga conto sia della tradizione che degli enti industriali, sia delle possibilità di materie prime che della possibilità di uomini. Evidentemente questa politica industriale deve ispirarsi alla collaborazione strettissima con l'agricoltura. Strettissima che cosa vuol dire? Vuol dire sollevare l'agricoltura da quel gravame ormai decennale per cui non si riesce in parte a smaltire i prodotti, vuol dire sfruttare parte dei prodotti della agri-

coltura attraverso un processo di trasformazione e lanciarli sul mercato pur rimanendo sempre prodotti dell'agricoltura con la sigla della produzione industriale. Questo noi intendiamo per politica industriale-agricola e questo riteniamo sia confacente all'economia delle due Province di Trento e di Bolzano. Qualche cosa si è fatto per merito dell'iniziativa privata, ma essa nella nostra Regione è ostacolata da tutte quelle difficoltà di credito, topografiche, ecc. che nelle zone prettamente e storicamente industriali non ci sono. L'intervento dell'Ente pubblico in questo caso deve limitarsi a creare tutte le premesse mancanti, facilitare il credito e i trasporti, il congiungimento con le zone economicamente e finanziariamente più sviluppate della nostra. Questo è l'indirizzo che intendo sotto la sigla di politica industriale.

Che cosa è stato fatto? L'intervento dell'Assessorato — non dell'Assessore attuale perchè è nuovo — si è verificato nell'Ente Fiera di Bolzano, nella Centrale ortofrutticola, ma è sufficiente questo per far fronte a tutte le necessità sociali che si manifestano nelle due Province, in modo particolare nella Provincia di Trento, quando vediamo che l'emigrazione è un compito estremamente difficile e costoso, quando teniamo conto delle difficoltà che gli Stati che dovrebbero prendere i nostri emigranti frappongono alla emigrazione stessa? La burocratizzazione eccessiva dell'Ente pubblico l'abbiamo sempre condannata e dobbiamo condannarla anche oggi, ma l'aumento della popolazione c'è, e questo aumento è un metro sul quale dobbiamo muoverci. Chi può integrare l'agricoltura? Soltanto la industria! Nel campo dell'industria abbiamo dei settori che l'Assessorato può sviluppare. Trasformare particolarmente determinate zone povere della nostra regione da zone prettamente agricole a zone agricole industriali; fin dal 1949 abbiamo detto: badate che c'è un processo della lavorazione della frutta, largamente usato negli Stati Uniti e in Europa, che darebbe frutti magnifici; abbiamo parlato dell'industria forestale del legno, un processo nuovissimo della lavorazione del legno e abbiamo pregato l'Assessore di allora di interessarsi di questo procedimento del tutto nuovo. Vi è l'attività mineraria: abbiamo pregato l'Assessore di dirci qualche cosa in materia di sfruttamenti minerari, ma in questo campo non ci è stato detto niente. Nella Regione Trentino-Alto Adige vi è da fare praticamente tutto, sempre tenendo presente le nostre possibilità peculiari. Senza escludere la grande industria meccanica nella Regione, bisogna creare delle piccole zone industriali nelle vallate, c'è stato un esempio veramente lodevole, ma è poco. Bisogna proseguire in questa politica, creare un programma; l'Assessore ha fatto solo delle promesse e delle lusinghe, ma d'altra parte dobbiamo convenire con lui che gli stanziamenti del suo Assessorato.....

**BERLANDA** (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo): Non faccio promesse!

**DEFANT** (P.P.T.T.): ..... non sono rimasti che promesse! Riconosco che la volontà c'è, lo riconosco dalle circolari e dalle lettere che manda a tutti i Consiglieri, dove specialmente è apprezzabile la cura particolare per ogni cosa; ma l'Assessorato va potenziato dal punto di vista finanziario. Signori della Giunta, tenete presente che è un settore della massima importanza e che fra qualche anno dovrà essere fonte di lavoro permanente, perchè non potremo continuare con la soluzione dei lavori pubblici. Quando l'Assessorato ai Lavori Pubblici avrà fatto strade, acquedotti, fognature, il necessario al consorzio umano per congiungersi e scambiare idee e persone, dovremo trovare anche la tavola pronta per mangiare, e questo è il compito dell'Assessorato all'Industria e Commercio. E in questo campo si è fatto pochissimo.

**Camere di Commercio.** Mi soffermo solo un momento: che interpretazione vuole dare la Giunta, agli articoli 11 e 13 sul coordinamento delle Camere di Commercio? Dal punto di vista nostro, intendiamo il rifacimento organizzativo interno ed esterno delle Camere di Commercio, fatto con criteri attinti alla realtà moderna, sempre salvaguardando i principi giuridici vigenti nello Stato italiano. Non so se la Giunta sia di questo parere.

**Turismo.** Siamo in possesso di una circolare dell'Assessore — questo dimostra volontà di fare e di creare — che parla della gentilezza nella esplicazione dei servizi nei confronti dei clienti. E' magnifico questo particolare di dettaglio ed è assolutamente necessario curarlo profondamente. L'accuratezza del servizio è la prima reclame di qualsiasi azienda e da noi si trascura parecchio. Un fatto sul quale forse l'Assessore non si è soffermato è la condizione dei servizi igienici delle aziende. Vediamo in certi alberghi il pasticciare mettere le dita in bocca per prendere la carta e servire il cliente. Sono piccoli particolari, ma ci danno un sintomo della organizzazione interna dell'azienda; sono fatti che devono essere eliminati. Le condizioni igieniche degli alberghi: sono convinto che il 70 per cento degli alberghi non hanno impianti igienici adeguati alle necessità. Bisogna che l'Assessore, attraverso l'Ente del Turismo, le Pro Loco, faccia un severissimo controllo in tutte le aziende, per invitare tutti i ristoranti e i bar a migliorare i loro impianti igienici. (*ilarità*). E' un problema grave, serio. Che cosa volete parlare di problemi interni se non si curano questi piccoli particolari, se non si cura l'intervento che deve essere drastico? Qui l'Assessore, con la sua attività di carattere primario, può preparare delle leggi alle quali atenersi.

**CAMINITI** (P.S.D.I.): Cominciamo dagli ambienti regionali!

**DEFANT** (P.P.T.T.): Mi premeva dire queste cose, perchè dalle circolari mi sono fatto una idea di quanto lei, Assessore, abbia in considerazione i singoli particolari. Se vi sono industrie che si sono affermate sono proprio quelle che hanno curato prima i particolari e poi tutti gli altri settori. Da noi la cura del particolare manca. Il gestore dell'azienda manca spesso della sensibilità moderna che oggi occorre, se noi vogliamo avere contatti con le altre genti europee ed extra europee. Ripeto, c'è la potestà legislativa primaria, quindi Lei può varare delle leggi alle quali tutti gli esercenti dovranno uniformarsi.

**Intervento fiscale.** Si è parlato durante la discussione generale di una degenerazione dell'industria alberghiera attraverso l'intervento e l'attività delle colonie. Perchè gli albergatori preferiscono un contratto di affitto permanente di una colonia, non importa di quale genere, al lavoro costante e normale? L'albergatore trova la convenienza di accettare un quid garantito piuttosto che il rischio di affrontare una stagione che può comportare un deficit. Le cause possono essere fiscali, tributarie, tecniche, ecc., probabilmente vi è il contributo di tutte queste cause, perchè altrimenti ben difficilmente l'albergatore accetterebbe questo, il che vuol dire fare o effettuare un lungo lavoro di propaganda per potenziare sul terreno commerciale la propria azienda, e oggi assistiamo alla rinuncia da parte di molti albergatori ad una clientela normale per avere una clientela a canone fisso. Questo fatto deve avere una ragione profondamente economica. Il mestiere dell'albergatore è il più ingrato, il più difficile, il più faticoso; va trattato con tutte le cure. Gli investimenti sono enormi, non proporzionati alla capacità di potenziamento; il credito, come abbiamo sentito, è zero. Quindi in moltissimi casi l'albergatore si decide, per un piccolo guadagno annuale, ma garantito e certo, piuttosto che affrontare il rischio continuato e tutte le difficoltà che trova nell'esercizio della sua professione. Ora qui occorre un intervento energico dell'Assessore, non tanto per proibire i contratti — perchè alla lunga prevarrà il concetto economico della convenienza per colui che ha la responsabilità dell'azienda e nessuno glielo potrà proibire — ma perchè si denota una incongruenza dei rapporti economici fra determinate categorie, in questo caso fra gli albergatori e gli uffici pubblici. L'albergatore non può assolutamente essere aggravato alla stregua degli altri dal fisco, deve avere un alleggerimento adeguato alle sue particolari necessità, e se, attraverso l'opera dell'Assessorato non giungeremo a questa situazione, lentamente ma fatalmente gli albergatori nostri diminuiranno. E' un fenomeno economico!

Dobbiamo anche tenere presente che un albergo rappresenta un centro di cultura, un centro di civiltà per una zona. La decadenza dell'industria alberghiera porterà con sè la parziale decadenza delle nostre val-

late. E' per questo che bisogna sostenere specialmente l'industria alberghiera e in qualunque sua azione Lei troverà sempre la mia piena ed incondizionata approvazione. La convenienza rispetto alla colonia o allo stabilimento o all'ente che garantisce il pagamento di un canone senza fatica e spreco di energie, deve essere eliminato, perchè ciò implica la decadenza della nostra industria alberghiera.

Trasporti: L'anno scorso ho chiesto all'Assessore se si era messo in contatto con quel Comitato il quale sta trattando con il Governo centrale per quella famosa strada internazionale che dovrebbe partire da Innsbruck e giungere a Verona. Abbiamo sentito in questi giorni che Milano fa fuoco e fiamma, per far spostare l'iniziativa nel suo territorio. Ora in gioco c'è l'interesse nostro ma anche quello di Verona.

Un collegamento con Verona da parte di Trento e di Bolzano sarebbe quanto mai opportuno perchè una linea diretta nord-sud troverebbe nella nostra zona non soltanto la facilità di applicazione per la larga esistenza di mano d'opera, ma perchè tutti comprendono quale grande valore abbia un diretto collegamento stradale col Mediterraneo. E bisogna intervenire perchè ci sono centri molto più importanti del nostro ed i nostri interessi valgono quanto quelli di Milano, Genova, Torino. Si tratta di intervenire presso le autorità, onde ottenere di collegarci con Verona che ha gli stessi nostri interessi.

Un fatto — e qui forse l'Assemblea non è competente a discutere — che interessa la nostra Regione perchè agricola, è quello dell'industria dei concimi. Ricordo che nel 1947 quando all'allora prefetto di Trento proponemmo e chiedemmo se poteva facilitare la istituzione in questa Provincia di tre fabbriche di concimi — si doveva entrare in concorrenza col colosso della Montecatini, ma si aveva il vantaggio che i prodotti si potevano ottenere ad un prezzo inferiore di almeno il 70% e quindi con grande beneficio economico di queste tre fabbriche che potrebbero vivere e intensificare l'agricoltura se si avrà la concimazione intensa — ricordo che allora si sviluppò una campagna intensissima su questo progetto. Non so se sarà il caso di entrare in lizza con questi colossi, ma certamente l'Assessorato all'industria e commercio dovrebbe entrare in contatto con il colosso monopolistico della Montecatini, per vedere se è possibile ottenere concimi a prezzi adeguati per la nostra zona montana. E' un compito arduo, difficilissimo, ma è indispensabile fare questo passo. C'è già il primo gravame sui costi di produzione nostrana che con l'andare del tempo diventerà insopportabile. Si possono raggiungere accordi per l'energia elettrica; si potrà fare anche qualche stabilimento particolare.

Che noi si paghi costantemente il prezzo oggi preteso da queste industrie monopolistiche non lo posso ammettere. Questo è contrario non solo agli interessi

dello Stato, perchè ci va di mezzo anche lo Stato, ma è contrario anche agli interessi della Regione. Qui siamo vincolati a difendere gli interessi della Regione e in questo campo l'Assessore deve intervenire; non ha una facoltà, ha un obbligo; se non ha la potestà legislativa, ha certamente la potestà amministrativa di mettersi in contatto con gli organi centrali romani.

Termino pregando l'Assessore di controllare l'attività degli alberghi: si praticano dei prezzi esagerati, si approfitta di un contingente favorevole per prendere alla gola il cliente; le attrezzature anche sanitarie non sono adeguate, e in certi posti anche antiestetiche.

Faccio un esempio: i letamai esposti alla vista del turista può darsi che sia folklore!...; ci sono delle situazioni effettivamente antituristiche. C'è una legge che obbliga l'Ente del Turismo ad intervenire in questi casi, quindi prego l'Assessore di rendere operante questa legge, perchè se vogliamo creare una zona turistica questi inconvenienti devono sparire. L'Assessorato ha la potestà, senza varare una legge speciale, di applicare la legge dello Stato. Lavoro per l'Assessorato ve ne sarebbe in tal misura da formare un Ministero, non basta dare — già Caminiti l'ha sottolineato — a tutte le organizzazioni articolate delle idee da effettuare e degli ordini; bisogna curare l'organizzazione, e se questa non è efficiente si riforma. Credo anche che tutto il settore turistico vada, sotto parecchi punti, riformato. Siamo in ritardo rispetto a quello che si fa altrove, per esempio in Provincia di Bolzano, quindi dobbiamo tenere presente questo maggiore peso della provincia vicina. Il mio vicino di casa lo voglio, se possibile, più ricco di me, non certamente povero. Se è povero devo, nel mio stesso interesse, cercare di rialzarne le sorti; questo è un criterio economico, escluso ogni accenno di carattere umanitario, perchè deve avere una certa forza di assorbimento e di resistenza alle attività economiche. Ora noi in questo settore siamo in ritardo e l'Assessore deve intervenire. Ecco perchè noi giudichiamo che lo stanziamento in bilancio sia del tutto inadeguato. Non voglio fare profezie, nè provocare i fulmini del cons. Bruschetti, ma è opportuno che l'agricoltura comprenda il principio che il suo progresso è legato intimamente al progresso e all'attività industriale.

Quindi se anche vedremo in uno o due o tre esercizi decurtato il bilancio dell'Assessorato ai Lavori Pubblici o dell'Agricoltura del 2 o 3 o 5 per cento e con tali mezzi favorito l'Assessorato all'Industria e Commercio, non deve dispiacercene, perchè va a vantaggio anche dell'agricoltura. O si potenzia quello che è il settore delle attività economiche o si potenzia indirettamente quello che è il lavoro dell'Assessorato alle Attività Sociali! Questo è il nostro criterio. Capisco che la Regione si sia trovata di fronte a 30 anni di deficienza amministrativa e questo giustifica per il 90 per cento l'atteggiamento degli anni passati, ma per qualche

esercizio futuro bisogna fare una eccezione e vedere se è possibile, accanto al lavoro stagionale che può offrire l'Assessorato ai Lavori Pubblici, creare fonti di lavoro permanenti, lavoro e pane attraverso l'opera dell'Assessorato all'Industria, Commercio e Turismo.

**PRESIDENTE:** Comunico che domani a mezzogior-

no dovrà essere riunita la Commissione alle Finanze e Bilancio per l'esame di provvedimenti di bilancio per l'esercizio finanziario 1953. Quindi sospenderemo la seduta alle ore 12 per dare tempo alla Commissione di riunirsi. I lavori riprenderanno domani alle ore 10.

(Ore 14).

